

focus story

Le città intelligenti tra concetto e pratica

ANTONIO JR RUGGIERO

2 maggio '18 - "Smart cities tra concetto e pratica" è il titolo di una ricerca pubblicata dal Centro studi di Assolombarda che rappresenta una prima sintesi di attività dell'Associazione sulle città intelligenti. Ne abbiamo discusso con Gioia Ghezzi, Vicepresidente di Assolombarda con delega a Sviluppo sostenibile e Smart Cities, oltre che Presidente di Ferrovie dello Stato Italiane.

A settembre dello scorso anno avete lanciato il progetto "Milano Smart City". Quali sono i punti di forza del capoluogo e dell'Italia in generale in questo campo?

Il Progetto Milano Smart City Assolombarda nasce per rispondere ai trend in atto e alla crescente domanda da parte degli utenti della città (i cittadini e le imprese) di un accesso ai principali servizi funzionali in maniera sempre più efficace, efficiente e user friendly. Il cambiamento è già in atto e il mondo delle imprese è chiamato a giocare un ruolo centrale.

A Milano abbiamo un'ottima infrastrutturazione in termini di mobilità e trasporti, reti 5G su cui si sta già lavorando e protocolli di scambio dati. Le basi, dunque, sono molto solide e tra queste, a livello nazionale, citerei anche i collegamenti di tipo ferroviario e stradale che sono capillari anche se confrontati con la realtà di altri Paesi. Detto questo, sono ancora molti i campi su cui occorrerà lavorare da qui ai prossimi venti o trenta anni.

Milano smart city è oggi il più avanzato progetto di città intelligente in Italia o ci sono esempi comparabili?

Nel mondo ci sono circa 120 città che stanno lavorando su progetti smart e che stanno declinando il concetto di "intelligenza" in maniera differente in base a esigenze specifiche. A Milano non c'è alcuna pretesa di essere migliori o più avanzati ma l'ambizione è piuttosto quella di rispondere ai bisogni crescenti e via via in evoluzione di imprese e cittadini.

In questo campo l'azione di Assolombarda supera i confini del capoluogo?

Dipende dall'angolazione da cui si guarda. Nel caso delle grandi infrastrutture di trasporto o di telecomunicazione la dimensione territoriale è molto vasta e va oltre i confini di Milano come città o area metropolitana. Una delle complessità di un progetto smart city è proprio definire l'ambito giusto di interlocuzione.

I grandi collegamenti stradali o ferroviari non sono delimitati ai confini urbani. Come possono contribuire alla "smartness" delle singole città?

L'ambito territoriale non è solo comunale e cambia a seconda della dimensione di smart city che si vuole declinare. Il bisogno di intelligenza in questo caso passa per connessioni più semplici, intermodali, veloci, con facilità di pagamento, informate e sicure.

2



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

043915

Lo studio di Assolombarda

focus story

I piccoli Comuni possono essere una sorta di laboratori?

Assolutamente sì. Questo è un aspetto molto importante. Possono e devono essere laboratori per le varie filiere della città intelligente. Se si pensa all'uso diverso di territori, suolo e infrastrutture allora ogni piccola città o quartiere di una metropoli può essere luogo di sperimentazione per un nuovo modo di vivere.

I progetti smart city in Italia nascono più per iniziativa dei privati o del settore pubblico? C'è un sufficiente livello di collaborazione tra i due mondi?

Siamo fortunati, la collaborazione è già molto buona e funziona, con la consapevolezza che l'unico modo per ottenere una città smart è lavorare tutti insieme. Ovviamente le istituzioni devono dare le linee guida in cui operare, mentre le imprese devono cogliere le opportunità per realizzare progetti importanti su energia, sanità, turismo e molto altro. C'è bisogno di collaborazione massima tra istituzioni, imprese ma anche cittadini, con un cambio culturale enorme per poter ottimizzare risorse come suolo e reti attraverso una logica di condivisione.

In Assolombarda lei ha anche la delega allo sviluppo sostenibile. Si tratta di un settore su cui lavorate separatamente o viene declinato all'interno delle iniziative sulle smart city?

Una città intelligente è una città sostenibile. Noi non usiamo una definizione di "smart" limitata alla raccolta e all'uso di dati ma intendiamo prima di tutto gli aspetti di decarbonizzazione, ecologia, economia circolare, attenzione ad acqua e rifiuti, con consumi minori di energia e uso delle fonti rinnovabili. Le tecnologie e l'innovazione non possono essere fini a se stesse ma vanno intese come strumenti utili a rendere le nostre città più capaci di offrire alle persone qualità di vita, inclusione ed equità, supportando le aziende con un ecosistema fertile per la creazione di lavoro e di valore secondo modelli sostenibili.

Le città occupano il **2,6%** della superficie terrestre ma accentrano il **70%** del PIL mondiale e oltre il **50%** della popolazione, usano il **75%** delle risorse naturali e producono circa il **70%** delle emissioni di gas serra. Sono alcuni dei dati contenuti nel documento "Smart cities tra concetto e pratica" elaborato dal Centro studi di Assolombarda nell'ambito del progetto Milano smart city, coordinato dalla Vicepresidente di Assolombarda Gioia Ghezzi.

Il documento nasce dall'esigenza di sistematizzare l'ampia e crescente letteratura di settore. Queste le tre conclusioni principali: "Lontana dall'essere una moda dettata dallo sviluppo esponenziale delle tecnologie, la smart city è una necessità. Le tecnologie non sono il fine bensì il riconosciuto fattore abilitante di soluzioni urbane innovative utili a ottenere sostenibilità ambientale, sociale ed economica. In secondo luogo, è fondamentale adottare un approccio integrato. Infine, la città smart è ascrivibile alle sei dimensioni individuate dall'Istituto di Vienna e adottate dal Parlamento europeo (governance, economy, mobility, environment, people e living)".

Il documento, dunque, suggerisce di "non lavorare per silos" e di sviluppare "una vision di lungo termine".

Infine, sono stati individuati tre temi fondamentali che la letteratura di settore non considera in modo approfondito: "Il ruolo delle imprese quali promotori e fruitori, non solo fornitori, di soluzioni smart; la scelta del framework di governance, con una predilezione per la public-private partnership; la creazione, l'utilizzo e l'ottimizzazione del finanziamento sia pubblico, sia privato dedicato a iniziative smart, che richiede da un lato lo sviluppo di nuovi e appositi strumenti, dall'altro un chiarimento del quadro normativo per consentire alle imprese di proporre ulteriori modelli di business ed estrarre valore dal territorio".

3